



Domenica, 25 marzo 2018

Domenica in San Pancrazio, monsignor Semeraro ha ordinato diacono il seminarista Pietro Larin

«Love sono io, là sarà pure il mio servo»

DI GIOVANNI SALSANO

«**S**i è servi del Signore e suoi discepoli sempre, nella gioia e nel dolore, come dicono gli sposi cristiani quando manifestano il consenso nuziale». È uno dei passaggi-chiave dell'omelia che il vescovo Marcello Semeraro ha pronunciato domenica scorsa in Cattedrale, nel corso della celebrazione in cui è stato ordinato diacono il giovane seminarista della diocesi di Albano, Pietro Larin. Il neo diacono, 26 anni, proviene dalla parrocchia della Santissima Trinità di Genzano, in cui ha iniziato un percorso di discernimento vocazionale con il parroco don Pino Contino, prima di entrare nel seminario leoniano di Anagni, dove ha conseguito il baccalaureato in Sacra Teologia.

Attualmente frequenta il sesto anno del percorso formativo presso il seminario regionale pugliese di Molfetta, svolgendo al contempo servizio presso la parrocchia Cuore Immacolato della Vergine Maria ad Albano Laziale. «Nel racconto evangelico di questa domenica - ha detto Semeraro, commentando il brano di Giovanni proclamato nella liturgia - c'è una chiamata. Gesù, però, si muove già nella prospettiva della morte e non chiama più uno a uno; si esprime in termini generali, con un tono umile e sommesso. Più che un comando, è una domanda la sua: "se uno mi vuole seguire, mi segua...". È la prima volta che nei vangeli il servizio compare unito alla sequela. Il servizio è discepolato e la sequela è servizio. Gesù lo chiama diakonia, ma è ben più di un ministero nella comunità; è una caratteristica del discepolo in quanto tale. Secondo il vescovo, in questa vocazione c'è una caratteristica che la rende del tutto differente dalle altre: poiché nasce da un animo affranto, angosciato; "Dice Gesù - ha aggiunto Semeraro - "adesso l'anima mia è turbata". È singolare che l'evangelista abbia stabilito questa sequenza, una sorta di legame logico, tra vocazione e passione di Gesù. Sembra che Giovanni voglia qui anticipare l'agonia nel Getsemani. Ed è così che l'invito: se uno mi vuole seguire, mi segua somiglia alla scelta di Gesù nell'ora della passione:

"presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia". Vuol dire che, quando chiama, Gesù non promette solo la partecipazione al gaudio della sua condizione filiale, ma domanda pure di condividere il dramma della sua passione». È qui, per il vescovo di Albano, il significato dell'essere diaconi nella Chiesa: «Questo vale per Pietro e ha proseguito - che sta per ricevere la grazia del terzo grado dell'Ordine sacro, ed è vero per tutti noi: a cominciare da me vescovo, per voi presbiteri e per ogni operatore pastorale nella Chiesa. L'ho accennato recentemente pure nell'istruzione Rallegratevi con me, dove ho scritto che per nessuno le ministerialità nella Chiesa sono da considerarsi

premi, o diritti. Neppure noi, ministri sacri, possiamo pensare di stare col Signore senza volere essere con lui anche in passione socio». Infine, il vescovo di Albano si è soffermato su un'ultima parola di Gesù, ripresa dalla pagina del Vangelo:

«**dove sono io, là sarà anche il mio servo». «La sequela del Signore - ha detto Semeraro - non comporta soltanto un procedere, ma anche uno stare. Prima ancora di essere "servi che fanno", dobbiamo essere "servi che siamo" in maniera della Madre e del discepolo amato, o Maria di Betania. Cosa possa significare questo stare di un servo possiamo comprenderlo anche dai racconti dei padri del deserto. C'è un apoftegma di Antonio abate, il padre del monachismo. È addirittura commovente. Narra che tre padri usavano recarsi da lui ogni anno. Due di loro lo interrogavano sui pensieri e sulla salvezza dell'anima; uno, invece, taceva sempre e non chiedeva mai nulla. Dopo lungo tempo Antonio gli disse: "È ormai da tanto tempo che vieni qui e non mi chiedi nulla e quello gli rispose: "Ma, padre, basta il solo vederti...". Al discepolo basta stare vicino...". Molte volte pensiamo che per essere buoni ministri del Vangelo dobbiamo ascoltare Gesù ed è vero. Dobbiamo, tuttavia, essere pure imitatori di Cristo e questo possiamo farlo soltanto se teniamo fisso il nostro sguardo su di lui: a me basta il solo vederti».**



La chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Nettuno

Ufficio matrimoni zona Mare

L'ufficio Cancelleria della curia di Albano ha reso noto il calendario di apertura dell'ufficio Matrimoni nella zona pastorale mare della diocesi, comprendente i comuni di Anzio e Nettuno, a partire dal 17 marzo. Saranno due le parrocchie che ospiteranno il servizio, il martedì mattina dalle 9.30 alle 11.30: il Sacratissimo Cuore di Gesù a Nettuno e Santi Anna e Gioacchino a Lavino. L'apertura, come avviene da alcuni anni, intende facilitare le coppie di fidanzati delle due città, particolarmente distanti dalla curia vescovile di Albano, in cui l'ufficio, diretto da don Antonio Salimbeni, è aperto nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Martedì prossimo, dunque, il cancelliere don Andrea De Matteis sarà presso la parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino, a Lavino, mentre ad aprile l'ufficio sarà aperto al Sacratissimo Cuore di Gesù, a Nettuno (3 e 17 aprile), e di nuovo ai Santi Anna e Gioacchino (10 e 24 aprile). Le stesse parrocchie ospiteranno l'ufficio matrimoni anche nei mesi di maggio e giugno, secondo il seguente calendario: Sacratissimo Cuore di Gesù (8 e 22 maggio, 5 e 19 giugno), Santi Anna e Gioacchino (15 e 29 maggio, 12 e 26 giugno).

Seminario per innamorati

Si è svolto lunedì 19 marzo, in seminario ad Albano, il secondo incontro del percorso "L'amore si fa strada. Tre passi con i giovani innamorati", organizzato dal settore Giovani dell'Azione cattolica di Albano insieme all'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia. Si è trattato, inoltre, di un'ulteriore conferma di un lavoro di coinvolgimento e di corresponsabilità: un segno importante sia per la modalità condivisa dell'iniziativa sia, soprattutto, per la scelta dei destinatari: giovani coppie che vivono il prezioso tempo del fidanzamento come esperienza di crescita personale nell'amore. Il percorso è, infatti, stato calibrato a misura di giovani fidanzati, non ancora direttamente coinvolti nella preparazione al sacramento del matrimonio. Nell'incontro di lunedì scorso, dal titolo "Ti unirai...", la psicologa Laura Monti - presidente diocesano di Azione cattolica - ha affrontato il tema dell'intimità come modalità e luogo in cui curare e far crescere l'amore. In precedenza, nel primo incontro di febbraio sul tema "Lascera..."

L'amore inizia dalla separazione", monsignor Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia, aveva incentrato la riflessione su questa contraddizione apparente che si risolve con la consapevolezza che l'autonomia della persona è il prerequisito della relazione di coppia: non si costituisce sul "bisogno dell'altro" ma sul "voglia camminare accanto a te". Il terzo e ultimo incontro, dal titolo "E diventerai... L'amore si fa storia (solo) in un bene più grande", si terrà il 21 maggio presso il seminario di Albano, a cura di Luisanna e Massimo Camaglia, sposi a servizio della pastorale familiare. Il percorso rappresenta anche un'opportunità per far lavorare fianco a fianco diverse generazioni, con diverse sensibilità, ma accomunate dalla ricerca dell'amore di Dio nella quotidianità. L'ultima tappa sarà idealmente il trampolino di lancio per la creazione di nuovi progetti condivisi che, da situazioni concrete, cercano di costruire percorsi di senso.

Tommaso Gavi

Una responsabilità comune

Il rispetto dei ruoli specifici, derivante dalla mirabile varietà di ministeri e carismi con cui è organizzata la Chiesa, l'opera del discernimento non è intesa come compito di un singolo, ma è una responsabilità comune. Altrettanto comune, allora, è il dovere di denunciare gli anti-segni che a causa del peccato di tutti impediscono il vero progresso e ritardano l'azione di liberazione globale. Marcello Semeraro, vescovo



Un momento dell'ordinazione diaconale di Pietro Larin domenica 18 marzo nella Cattedrale di San Pancrazio ad Albano

Le celebrazioni per la Pasqua con il vescovo in Cattedrale

DI ALESSANDRO PIAONE

Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, presiederà nella Cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano, le celebrazioni liturgiche della Settimana Santa. Oggi, Domenica delle Palme, il presale celebrerà la Messa dalle 10.30, mentre Giovedì Santo (29 marzo) presiederà la Messa crismale al mattino (alle 10) e la Messa in coena Domini al pomeriggio (alle 18). Venerdì Santo (30 marzo), la liturgia della Passione del Signore avrà inizio alle 17, mentre la veglia pasquale di Sabato Santo comincerà alle 22. Nel corso della celebrazione, il vescovo amministrerà i sacramenti dell'iniziazione cristiana ai dodici catecumeni della diocesi di Albano, che nella prima domenica di Quaresima hanno celebrato, sempre in Cattedrale, il rito dell'Elezione e hanno celebrato gli altri riti, nel corso delle altre do-



La Messa Crismale

meniche quaresimali, nelle comunità parrocchiali di appartenenza. Il rito della riconsegna della veste bianca, in cui i catecumeni saranno nuovamente protagonisti, è in programma

la domenica dopo Pasqua (In albis). Intanto, l'Ufficio Liturgico diocesano, diretto da monsignor Adriano Cibellini, ha reso note le indicazioni per la celebrazione della Messa crismale di giovedì prossimo, cui sono invitati i sacerdoti, i diaconi, i religiosi presenti in diocesi e tutti i sacerdoti e religiosi presenti nelle varie parrocchie. «Per tutti - si legge nella notificazione dell'ufficio diocesano - l'appuntamento è fissato entro le 9.30 presso la curia vescovile, con il seguente ordine: i vicari episcopali, i vicari territoriali e i membri del capitolo cattedrale si ritroveranno nella sala riunioni della curia vescovile al piano terra portando con sé il camice e la stola bianca; dove troveranno la casula da indossare per la celebrazione. I parroci, i sacerdoti e i religiosi che intendono celebrare si ritroveranno nell'atrio di ingresso della curia vescovile portando con sé il camice e la stola bianca e qui vi troveranno la casula da indossare per la celebrazione. I diaconi permanenti di ritroveranno nel corridoio d'ingresso a destra della curia vescovile portando con sé il camice e la stola bianca. Gli accoliti istituiti nell'atrio di ingresso della curia vescovile portando con sé il camice». Dalla curia vescovile, poi, la processione muoverà alle 9.45 verso la vicina Cattedrale. Gli oli santi saranno distribuiti secondo l'ordine del proprio Vicariato territoriale dal vicario territoriale dopo la celebrazione e ogni parroco riceverà gli olii già confezionati in un apposito contenitore (per cui non servirà portare altri vasetti dalla parrocchia). Infine, gli uffici della curia vescovile resteranno chiusi dalle 12.30 di mercoledì 29 marzo e riapriranno alle 9 di martedì 3 aprile.

Aprilia, viaggio nella memoria dei Giusti

Si è svolta martedì scorso la conferenza-evento sul tema «La Carta delle responsabilità»

Un incontro per promuovere la pace e l'armonia tra i popoli, attraverso la testimonianza di chi è stato protagonista di gesti di coraggio e giustizia. Si è tenuta martedì 20 Marzo, presso la sala consiliare "Luigi Meddi" del Comune di Aprilia una conferenza-evento promossa dall'istituto comprensivo cittadino "Zona Leda" e dall'associazione Garivo, con il patrocinio del Comune pontino, sul tema "La Carta delle responsabilità: viaggio nella memoria dei Giusti del III millennio".

L'iniziativa è inserita nelle celebrazioni della "Giornata dei Giusti", nel ricordo dei quali la Garivo promuove la piantumazione di alberi nelle aree verdi dei comuni italiani, intitolata "Piantiamo anche dei Giusti nel nostro giardino", e segue la manifestazione del 7 giugno dello scorso anno, quando proprio presso l'istituto comprensivo "Zona Leda" fu piantumato un albero dedicato alla memoria del ciclista Gino Bartali, insignito nel 2006 dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi della medaglia d'oro al valore civile per aver salvato 800 cittadini ebrei dal

l'ecidio nazista. L'incontro del 20 marzo, invece, ha visto la partecipazione straordinaria di Hamadi Ben Abdesslem che, nel corso della mattinata, ha incontrato gli studenti della scuola per portare anche ai più giovani la testimonianza diretta della drammatica vicenda di tre anni fa che lo ha visto protagonista di un gesto di eroismo che gli ha tributato rispetto e riconoscenza della comunità internazionale. Il 18 marzo del 2015, infatti, il museo nazionale del Barado, meta turistica tra le più importanti di Tunisi, è stato teatro di un attentato terroristico che ha causato la mor-

te di 24 persone (21 visitatori, un agente e due terroristi) e il ferimento di oltre 45. Hamadi Ben Abdesslem, guida turistica, ha messo in salvo e scortato all'esterno dello struttura una comunità di 45 turisti italiani, episodio per il quale è stato insignito dell'onorificenza internazionale di "Giusto tra le Nazioni". Alla manifestazione hanno preso parte il sindaco Antonio Terra, l'assessore alle Politiche sociali Eva Torselli, una rappresentanza del Consiglio dei giovani e delle scolaresche. Tra i relatori, Andrestina Bonghi, il dirigente scolastico dell'istituto "Leda" Patrizia Pochesi, l'ex dirigente



La cerimonia in sala consiliare

scolastico Giorgio Giusfredi, il rappresentante di Garivo Zaccaria Gallo, la docente e scrittrice Pina Farina, il presidente di "Asso. Noi diciamo no" Maria Pia Cirolla e Carla Vaudo. Tra gli ospiti, l'autrice Franca Palmieri e rappresentanti delle associazioni "Arte Mediterranea" e "La Palma del Sud". (Gio.Sal.)